

Consiglio Presbiterale – 6 dicembre 2018

INTRODUZIONE

Per la riflessione comune in questa riunione del nostro Consiglio, vi è stata fatta pervenire una traccia dal titolo «Buone prassi di prevenzione e tutele dei minori in Parrocchia». Dopo alcune premesse generali, essa si sofferma su dei punti in particolare: la scelta e la formazione degli operatori pastorali, il rapporto con le famiglie, la cura degli ambienti e degli spazi, il funzionamento di una segreteria pastorale. Non pochi di questi punti riguardano pure questioni, che già ci vedono impegnati a più livelli circa la *privacy*.

C'è, poi, in agenda un altro tema molto importante ed è quello che riguarda l'uso degli strumenti tecnologici. Al riguardo, però, vi chiedo di valutare la possibilità di trattarne in un momento successivo, magari con l'aiuto di persone competenti in materia.

Quanto al tema generale che riguarda l'abuso sui minori, vi è ben noto che nello scorso mese di agosto il Papa ha reso pubblica una *Lettera*, cui ho sentito il bisogno di corrispondere trattandone con tutto il presbiterio diocesano sulla traccia di un testo che fu consegnato e commentato durante la residenza formativa a Vitorchiano. In quella circostanza avemmo pure l'aiuto di fr. Paolo Benanti, col quale in ciascuno dei due turni residenziali dialogammo per un intero pomeriggio. Accadde poi che di quel mio documento interno si venne a conoscenza in altre sedi, sicché ora pubblicato nella forma di articolo nel n. 10 (ottobre 2018) de *La Rivista del Clero Italiano*.

Se ne riparlamo in questa sede non è solo perché il vescovo ha desiderio, o avverte il bisogno di vedere approfondita la questione. Si tratta, piuttosto, di un problema oggettivo e molto serio, che ci riguarda non soltanto come Chiesa di Albano, ma come Chiesa in Italia.

L'argomento, infatti, è stato sottoposto all'attenzione dell'intero episcopato durante l'Assemblea Generale della CEI che si è svolta a Roma dal 13 al 15 novembre scorsi. In quel contesto il vescovo Lorenzo Ghizzoni, referente CEI della Pontificia Commissione per la tutela dei minori, ha tenuto una relazione, che ora qui sintetizzo. Siete peraltro informati che su questo medesimo argomento, della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa, il Papa Francesco ha convocato per il prossimo mese di febbraio una speciale riunione dei Presidenti di tutte le Conferenze Episcopali.

Quanto alla CEI, si è al lavoro per una riformulazione delle *Linee guida* circa gli abusi su minori già elaborate nel 2014, spostando e concentrando l'attenzione sui temi della *prevenzione* e della *formazione*. Le *Linee* già pubblicate, infatti, danno indicazioni valide per affrontare gli abusi dal momento in cui vengono alla luce, soprattutto per gli aspetti canonici e giuridici. Ora, però, si avverte urgente il bisogno di insistere anche sulla prevenzione e sulla formazione. Ed è esattamente la prospettiva nella quale ci siamo posti nelle nostre riflessioni durante il soggiorno

residenziale a Vitorchiano.

Nella Chiesa italiana, dunque, si avverte urgente il bisogno di dotarsi quanto prima di norme e orientamenti, strutture e persone sì da non trovarsi impreparati di fronte all'emergere di situazioni del passato e del presente. Si è consapevoli, difatti, che il problema della protezione dei ragazzi e degli adolescenti dagli abusatori sessuali, è di grande rilevanza sociale, culturale, antropologica, per tutte le famiglie e per tutta la società civile. La questione, dunque, non può non essere al centro dell'attenzione di una Chiesa che, come quella italiana ha sempre avuto un impegno educativo diffusissimo verso i più giovani. A maggior ragione, poi, quando fra gli abusatori si vedono implicati membri del clero diocesano e dei religiosi, che possono sfruttare la loro posizione di superiorità e le occasioni che dà loro la pastorale per fare del male ai giovanissimi che ci vengono affidati. Anche per questo il Papa sottolineava che l'abuso non è solo sessuale, ma anche di potere e di coscienza.

Sono qui le ragioni per le quali alle questioni dell'abuso diamo una priorità pastorale. La riflessione che siamo chiamati a fare è dunque molto seria e comporta scelte adeguate e anche per questo alquanto difficili e dolorose. Nel suo intervento in Assemblea CEI il vescovo relatore ha detto esplicitamente che la cosa fondamentale è imparare a mettere al primo posto dobbiamo non noi stessi e la preoccupazione per lo scandalo morale e ecclesiale, ma i ragazzi feriti e le loro famiglie, con tutta l'attenzione e le cure di cui avranno bisogno. È quanto ci richiama anche fr. P. Benanti a Vitorchiano. Neppure si dovrà omettere l'attenzione verso gli abusatori, perché – una volta scontata la pena civile e/o ecclesiastica – siano aiutati a non ripetere i reati.

Qui, però, le soluzioni sono ben più ampie delle nostre forze. Siamo ben consapevoli che si richiede la sinergia fra più Chiese particolari ed, anzi, nella Chiesa stessa in Italia. Si profilano, infatti, alcuni impegni che coinvolgono fin da ora le Diocesi, come la creazione di Servizi diocesani e l'individuazione di referenti diocesani che con una loro *équipe* aiutino i vescovi in tutti i passaggi delicati, dall'ascolto delle vittime fino all'eventuale procedimento giudiziario. Insieme con le strutture, occorrerà pensare anche alla scelta di personale appropriato che dovrà necessariamente essere avviato a percorsi specifici di formazione, magari con l'aiuto del Centro per la tutela dei minori legato all'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana (*Centre for Child Protection* = CCP).

In questa sede di Consiglio presbiterale diocesano, però, focalizzeremo la nostra attenzione su ciò che ogni sacerdote e operatore pastorale è chiamato a fare. Da qui il titolo del documento che abbiamo fra le mani: *Buone prassi di prevenzione e tutele dei minori in Parrocchia*. Dobbiamo cominciare a considerare ciò che *noi stessi* fin da ora siamo e senza attendere interventi istituzionali chiamati a fare nelle comunità di cui siamo responsabili. Si tratta di riflettere su comportamenti che ci toccano personalmente e ci riguardano pure nella nostra responsabilità pastorale: la scelta e la formazione non soltanto nostra e dei nostri collaboratori, la segreteria parrocchiale, la cura degli ambienti, il rapporto con le famiglie...

C'è, però, un ultimo aspetto che mi preme sottolineare, prima che si avvino i diversi interventi ed è che l'argomento di cui trattiamo non dobbiamo collocarlo nel settore delle «emergenze», ma in quello della *ordinarietà*.

Farei un esempio: nelle nostre strutture – penso agli ambienti della Curia Diocesana dove sono più visibili – vediamo presenti quelle caratteristiche bombole colorate di rosso, destinate allo spegnimento di **fuochi** mediante emissione autonoma di prodotti idonei. Parlo degli estintori. Ve ne sono da molto tempo negli ambienti della Curia, ma in tanti anni, sino ad oggi, non c'è mai stato bisogno di adoperarli. Sono, perciò, divenuti inutili? Possiamo trascurare di tenerli in regola, con una manutenzione ordinaria? Nient'affatto! Ci auguriamo sinceramente di non averne mai bisogno; tuttavia li teniamo sempre pronti all'uso.

La cura per la loro manutenzione è fatta per circostanze *straordinarie*, ma è un impegno *ordinario*. Analogamente dobbiamo considerare lo studio delle buone prassi, di cui ci occupiamo ora. Esse ci riguardano *ordinariamente* nel nostro compito pastorale, anche se guardano immediatamente a circostanze che ci auguriamo di cuore non avvengano mai!

Queste buone pratiche ci toccano esattamente in quel compito di *accompagnare* su cui ci siamo impegnati con il Convegno Diocesano 2016, individuandolo come *volto di una comunità adulta*. Per questo, proprio nella prima pagina del documento su cui ora faremo le nostre considerazioni, è scritto in forma molto appropriata che si tratta «di avere uno sguardo d'insieme e una visione complessiva che non perda di vista l'obiettivo fondamentale di *educare e tutelare* il minore».

Tutelare: nel linguaggio comune ha oggi un significato soprattutto giuridico; in realtà, però, esso vuol dire custodire, proteggere, avere cura... e questo ci riporta esattamente nei concetti di *cura pastorale e di cura personale*, che ci stanno molto a cuore.

✘ Marcello Semeraro